

DA UN CARCERE CHE UCCIDE A UN PERCORSO PER UNA NUOVA VITA E UN FUTURO DI DIGNITA'

In Italia le carceri sono diventate un luogo di sofferenza e morte.

Nell'anno 2024 in corso ci sono stati 58 suicidi in sette mesi, ed altri 65 morti in cella per altra causa o per causa da accertare, ai quali si aggiungono 6 agenti penitenziari morti suicidi, si sta assistendo, sempre più spesso, a rivolte nelle carceri per un sovraffollamento ormai inaccettabile e per le condizioni in cui vivono le persone detenute.

Al 30 giugno 2024 risultano detenute 61.480 persone, con un tasso del 9,8% in più rispetto allo scorso anno (Fonte Ministero della Giustizia), stipate in 47.067 posti realmente disponibili. Celle sovraffollate e malsane, servizi inadeguati e un'assistenza medico-psicologica del tutto insufficiente, mancanza di adeguati contatti con le famiglie e negazione dell'affettività. Il carcere in Italia non è più in grado di rispondere all'art. 27 della Costituzione, perché non solo non rieduca, ma sempre più frequentemente uccide o comunque costringe a una vita indegna degli esseri umani. Non abbiamo più tempo. Il carcere è ormai un'emergenza democratica e umanitaria che non sta meritando la giusta priorità e non sta avendo alcuna adeguata risposta. Agire subito, perché le iniziative governative adottate o proclamate negli ultimi mesi sono del tutto inadeguate se non peggiorative.

Il decreto Nordio non affronta il nodo del sovraffollamento, le previste misure alternative presso le comunità sollevano dubbi attuativi, di merito e di tempistica, e la revisione delle procedure relative alla liberazione anticipata non risponde in alcun modo all'urgente necessità deflattiva. Il contagocce utilizzato per le telefonate con i famigliari non garantisce il diritto alle relazioni e all'affettività. Il DDL sicurezza, inoltre, non tutela i diritti dei detenuti, prevedendo pene pesanti e esclusione dai benefici di chi protesta anche in modo pacifico, così alimentando conflittualità e violenza invece di dialogo e mediazione. Il senso di questi insufficienti provvedimenti non è quello di migliorare il sistema carcerario ma quello di creare un paravento alla politica di fronte alla loro pancia elettorale.

Cosa serve, invece e subito:

- Una misura deflattiva efficace, amnistia e indulto, che incida sul sovraffollamento, una delle cause dell'aumento drammatico dei suicidi e del degrado delle condizioni di detenzione. Stiamo tornando ai numeri che hanno portato la CEDU a condannare l'Italia per trattamenti disumani e degradanti. Amnistia e indulto sono misure previste dalla legge, non 'resa dello Stato'. La vera resa è il carcere di oggi.
- Approvazione e attuazione immediata della proposta Giachetti sulla liberazione anticipata.
- Piano straordinario per l'accesso alle misure alternative e il sostegno ai percorsi di reinserimento sociale della popolazione detenuta che ne abbia le prerogative, con l'assunzione tempestiva del personale civile necessario.
- Serve invertire la rotta che oggi ci porta sempre più "dallo stato sociale allo stato penale": disinvestimento nelle politiche sociali a tutela delle popolazioni più fragili socialmente e una corrispondente tendenza alla criminalizzazione, alla creazione di sempre nuovi reati, all'aumento esponenziale delle pene anche per condotte minori. Questa tendenza è in atto in particolare per i reati correlati alle povertà, al dissenso sociale, alle condotte dei minori e delle persone che usano droghe. Ci sono leggi che alimentano il circuito penale e penitenziario per reati di lieve o minore entità, come la legge sulle droghe e quella

sull'immigrazione, la loro riforma è necessaria per diminuire in modo strutturale la crescita sproporzionata del circuito penitenziario, anche di quello amministrativo.

Attualmente l'area penale esterna non deflaziona il carcere ma si aggiunge ad esso: è necessario attivare l'accesso alle pene alternative dalla libertà, evitando l'ingresso in carcere e in caso di percorsi alternativi problematici, evitare che la risposta sia necessariamente il ritorno in carcere. Va messa al centro di una nuova spinta riformista la lotta ad ogni 'sofferenza non necessaria' imposta da condizioni di carcerazione degradanti e dall'assenza tra il personale di una solida cultura dei diritti di chi è detenuto, in linea con lo spirito e con la lettera della Costituzione. Una attenzione particolare va ai diritti delle donne e delle madri detenute e ai loro figli e figlie, oggi esposti a un grave attacco anche da parte del DDL sicurezza. Il diritto alla vita, in carcere, vuol dire non morire, mantenere la propria dignità di uomini e di donne, e avere davanti un futuro sostenibile e possibile.

Per tutte queste ragioni – quelle urgenti dell'oggi e quelle strutturali del domani- esiste già una notevole mobilitazione: molti esperti giuristi, attraverso le camere penali, i garanti dei detenuti, molti politici e un gran numero di media che denunciano da tempo il fenomeno dei suicidi come vergogna per uno Stato democratico, come ha detto anche varie volte la Corte Europea dei diritti umani.

La risposta della politica è stata tardiva e insufficiente.

Sbarre di Zuccherò è nata come una rete informale di ascolto e contatto con le persone in carcere e le loro famiglie e lavora da due anni intensamente per migliorare la condizione dei detenuti e dei loro cari. Coinvolgendo e interagendo con le istituzioni e le associazioni che sono già molto attive.

Per sensibilizzare e ampliare la battaglia per il miglioramento urgente del sistema carcerario italiano, Sbarre di Zuccherò propone una marcia per combattere UN CARCERE CHE UCCIDE, RENDENDOLO UN PERCORSO PER UNA NUOVA VITA E UN FUTURO DI DIGNITA'.

Il 22 settembre marcia con noi, tutti devono essere promotori di questa iniziativa a difesa dei diritti degli ultimi; hanno già aderito alla manifestazione e ci accompagneranno in questa marcia il Vescovo Mons. Benoni Ambarus, delegato per la pastorale carceraria, la Senatrice Ilaria Cucchi, il Garante delle persone detenute della Regione Lazio Stefano Anastasia, Società della Ragione e molti altri.

Sbarre di zuccherò APS